

DEL RITO E DELLE CHIESE GRECHE A MESAGNE

A) DEL RITO GRECO

Il rito greco fu presente a Mesagne e si conservò per molti secoli. Ne possiamo far risalire l'origine all'arrivo dei primi monaci orientali al sèguito dell'esercito bizantino, che nel 557 aveva concluso la sua campagna in Italia.

Le prime migrazioni delle popolazioni greco-bizantine si rivolsero verso il Mezzogiorno d'Italia, regione privilegiata per quei greci che intendevano emigrare: sia, perché solo un lembo di mare lo divide dalla Grecia; poi, perché da sempre il Mezzogiorno, la Puglia in particolare, rappresentava, una terra già in passato abitata, la Magna Grecia; era, etnograficamente, un tornare a casa propria.

Le continue, se pur lente, migrazioni,¹ tra VI° e XI° secolo, accrebbero il numero dei greci in Puglia, sia rispetto alla popolazione autoctona, che agli altri insediamenti, per cui può parlarsi di varie comunità, dislocate sopra tutto in Terra d'Otranto.²

Questa popolazione greca, composta sopra tutto da contadini e da monaci eremiti, s'insediò — il declino dell'Impero romano d'Occidente aveva lasciato libera mano alle orde barbariche — nelle grotte.³ Il che, non rappresentava una novità, dato che i primi cristiani si dovettero rifugiare o nelle catacombe, o costruirsi degli oratorî sotterranei per i loro culti durante il periodo delle persecuzioni; come mostrò il fiorire delle Tebaidi egiziane e quelle di altre località in tutto l'Oriente.⁴

¹ V. VON FALKENHAUSEN, *I Bizantini in Italia*, Milano 1982, p. 53; A. GUILLOU, *La civiltà bizantina*, Torino 1981, p. 27.

² S. BORSARI, *Il Monachesimo Bizantino*, Napoli 1963, p. 7 sgg.

³ A. GUILLOU, *Città e campagna nell'Italia meridionale bizantina* (VI-XI secolo), Galatina 1978, p. 28.

⁴ D. BACCI, *Monachesimo e Santuario di Cotrino*, Brindisi 1937, pp. 67 sgg. e 90 sgg.

La Puglia, del resto, si prestava a questo tipo d'insediamento per la natura carsica del terreno. L'alto medio evo é caratterizzato, infatti, da una ripresa della vita in grotta.

L'abitato rupestre diventa la negazione della classicità e della romanità: invece di arroccarsi sulle alture troppo visibili da lontano e facile preda delle orde barbariche, si preferirono le gravine celate nella boscaglia e difficilmente raggiungibili o individuabili.⁵

I monaci, quindi, trovarono un *habitat* ideale sulla nostra terra, che ne facilitó tanto l'insediarsi, che l'opera di evangelizzazione, sia presso i loro conterranei greci, che presso le popolazioni indigene.⁶

Sorsero i primi eremi che videro i monaci in solitaria preghiera, e i primi oratori o cappelle ricavate nella roccia calcarea facilmente scavabile, o in grotte preesistenti, che, in genere, in età classica venivano utilizzate come luoghi per il culto pagano o come ovili per le greggi o come abitazioni dai meno abbienti.

Questi oratori vennero dedicati — data la somiglianza alla grotta dove era apparso l'arcangelo Michele sul Gargàno —, sopra tutto al suo culto. Furono infatti i monaci orientali a importarne anche in Italia il culto, già diffusosi in Oriente fin dai primi secoli del Cristianesimo⁷ e che si afferma anche in Occidente proprio per quell'apparizione, dando un posto preminente al culto dell'Arcangelo. Di questi oratori ne esisteva, tra gli altri presenti in terra brindisina, uno anche a Mesagne.

Fatto risalire dal Profilo⁸ all'inizio del VI° secolo, l'oratorio venne ricavato da una grotta naturale che somigliava a quella del Gargàno, comunicante con altre grotte, di cui una particolarmente grande, che si trova, a tutt'oggi, alla sinistra dell'oratorio verso il muro perimetrale sinistro dell'attuale chiesa, quasi sotto l'odierno altare di S. Michele.

Quella grotta era un luogo di culto pagano dedicato al dio Mercurio, il dio che era guida delle anime. E vi si sostituí, il culto

⁵ G. UGGERI, *Gli insediamenti rupestri medievali*, in «Archeologia medievale», I (1974), pp. 195-230.

⁶ D. BACCI, *op. cit.*, p. 39.

⁷ A. C. LEOPARDI, *Il Carmine nella realtà mesagne*, Bari 1979, pp. 13 sgg. e 49-50; D. BACCI, pp. 19-20.

⁸ A. PROFILO, *Messapografia*, L. I, Lecce 1870, p. 10; *Vie, piazze, vichi e corti*, Ostuni 1894, p. 33.

dell'arcangelo, anche lui 'genio' dei morti e guida delle anime.

Una fama guadagnatasi attraverso il racconto contenuto nella lettera di Giuda (*Giuda*, 9), dove si narra che Michele strappò il cadavere di Mosé a Satana, assicurandogli una sepoltura, dopo una dura lotta; e nella letteratura apocalittica si racconta che Michele brandendo la spada precipita al suolo il drago (*Ap.* 12,7), mentre nel libro di Daniele (*Dan.* 10, 15-21), vien detto genio tutelare del popolo ebraico.

La lunghezza della grotta é di circa 6 metri, la larghezza di circa 3 nella zona destinata ai fedeli, per poi diventare di 4 circa, in quella destinata al culto. La volta era a botte in tutti e due gli ambienti.

Nei lavori di restauro al santuario, eseguiti attorno al 1970, la volta della zona destinata al culto venne eliminata perché pericolante e sostituita con un tetto — piano — di cemento armato, che regge il pavimento del santuario.

La zona destinata ai fedeli presenta ai due lati, ricavati con conci oblungi, e addossati alle pareti, due sedili, che servivano per coloro che si recavano nell'oratorio a pregare. Le pareti su cui poggiavano le spalle i fedeli, erano affrescate, anche se di questi affreschi non é rimasta che una lieve traccia.

La zona destinata ai fedeli é divisa dalla zona sacra da un arco riccamente affrescato, costruito con grossi conci squadrate apposta a quel fine.

La zona destinata al culto ha al suo centro un altare in pietra di forma quadrata: alla destra di chi entra sono i resti di un affresco con S. Michele che uccide il drago. La parete frontale presenta un piccolo abside, forse servito per la statua del dio Mercurio, oggi vuoto. La parete di sinistra, sempre rispetto a chi entra nella zona sacra, ha una porta — chiusa da tufi — che conduce, attraverso una breve galleria, alla grotta che si trova sotto la cappella di S. Michele, come si é già accennato. (Tavv. 1-2).

La grotta si trova — coperta dal pavimento dell'attuale chiesa dedicata alla B. V. M. del Carmine — sulla spianata rocciosa detta Tustini,⁹ che comprendeva, oltre all'odierna contrada Tostini, anche

⁹ A Mesagne con il termine *tustini* (italiano = tostini), vengono definiti i terreni di natura rocciosa.

l'attuale spianata del Carmine, o largo S. Michele, la zona Grutti (grotte) e la zona Forchii (tane), che confina ad est con la zona Grutti.

Il carattere particolarmente roccioso di tutta questa zona, per lo piú di natura tufacea (càrparo), spiegava l'esistenza di molte grotte, di cui purtroppo non v'è piú traccia — salvo in rari casi —, fino a poco tempo fa, quando, diventata zona urbanizzata, ha visto sorgervi sopra case e palazzi, e i costruttori per assicurare le fondamenta hanno dovuto riempirle con materiale di riporto.

Dalle risposte ricevute da alcuni anziani di Mesagne, ho appreso che tutta questa zona aveva delle grotte; grotte c'erano nella contrada Tostini, riempite quando si é costruito sopra (da ritenere che alla periferia di questa zona passasse la Lama della Seta),¹⁰ molte altre ve n'erano nell'odierno rione Carmine, di cui le ultime distrutte per la costruzione di un palazzo che sorge proprio alle spalle della Chiesa del Carmine, cioè ad est, grotte utilizzate sino a poco tempo fa perché erano, da molti secoli, state trasformate in laboratori di figli; altre ancora ve ne erano al rione Grutti di cui una particolarmente grande, e con varie entrate; altre ancora in contrada Forchii, tutte riempite o chiuse dalle costruzioni sorte sopra.¹¹

Considerando tali notizie e sopra tutto la presenza di questo oratorio e della chiesetta della Madonna del Pinto, ritenuta dal Profilo e dallo Scoditti la prima chiesa costruita o, forse, ricavata dai ruderi di un antico tempio pagano esistente a Mesagne, oltre quello già noto di S. Lorenzo (dedicato a Giano Bifronte), lungo la via Appia antica, che tagliava appunto questa zona, possiamo ritenere che questa spianata non era altro se non un grande insediamento rupestre sorto dopo che Totila, re dei Goti, aveva raso al suolo Mesagne, come fece con tanti altri centri abitati circonvicini nel 540 d.C.¹²

É logico che ciò sia avvenuto, specie se consideriamo che questi

¹⁰ Il termine *seta* indica l'italiano *melograno*.

¹¹ É da ritenere che tra la zona *grutti* (grotte) e la confinante zona *forchii* (tane) sia rimasta aperta e ancora utilizzata una di queste grotte, oggi di proprietà di Donato Pastore.

¹² A. PROFILO, *Messapografia*, L. II, Lecce 1875, p. 3; A. GUILLOU, *op. cit.*, p. 28.

saccheggi goti ci determinarono il crollo dell'economia locale, che stenterá a riprendersi lungo tutto il periodo che va dal VI° al IX° secolo, dato che l'economia poggiava sopra tutto sull'agricoltura.

Coloro che si erano qui insediati, costruiscono o ricostruiscono la chiesa della Vergine del Pinto, e trasformano una piccola grotta in un grande santuario, il cui ricordo é tuttora vivo, un insediamento che nasce per esigenze di sopravvivenza.

Tale l'*habitat* che abbiamo alla fine del VI° secolo, e in cui si insediano quei monaci che, arrivati dalla Grecia, qui costruiscono le prime laure, sui modelli orientali a loro ben noti. E di laura ritengo si debba parlare anche per quanto concerne S. Michele Arcangelo a Mesagne, dato che di queste abitazioni sotterranee ve n'era un numero notevole in Puglia.¹³

Dopo questo periodo di spontanee migrazioni, anche di monaci greci in Puglia e in tutto il Mezzogiorno,¹⁴ nel secolo VIII° ve ne fu una piú massiccia, determinata dagli sconvolgimenti politici e religiosi che si ebbero a Costantinopoli in conseguenza della proibizione di venerare le immagini sacre.

L'Italia meridionale fu di nuovo la mèta preferita dai profughi. Anche questa volta la scelta non fu casuale: questa terra infatti offriva la garanzia di sicurezza e tranquillità per la presenza di varí insediamenti greci. E il monachesimo di rito basiliano si diffuse per tutto il Mezzogiorno.¹⁵

Gli eremitaggi aumentarono, cosí come aumentarono i cenobí o monasteri: nel Brindisino, nel Barese, nel Materano, nel Gravinese, per spingersi poi anche piú a nord della Puglia e raggiungere la zona del Volturmo, che per la sua caratteristica montuosa ben si prestava.¹⁶

Nel circondario brindisino, ed in particolar modo a Mesagne, si ha notizia, oltre che di romitaggi, anche di un monastero, in contrada 'Calisanu' (Galesano): lá i monaci orientali costruirono un convento ed una chiesa dedicata a S. M. di Gálaso, di cui scom-

¹³ D. BACCI, *op. cit.*, pp. 66-73.

¹⁴ S. BORSARI, *op. cit.*, p. 11 sgg.

¹⁵ I calogeri bizantini vennero dall'Oriente isaurico per grecizzare l'Italia meridionale, trovandovi il luogo ideale per la vita monastica.

¹⁶ S. BORSARI, *op. cit.*, p. 55 sgg.; A. GUILLOU, *op. cit.*

parvero nel XV° secolo anche i ruderi.¹⁷

È da ritenere che la contrada 'Calisanu' sia quella confinante con la contrada 'Turri' (Torri), a pochi chilometri a sud di Mesagne, sulla via per Torre S. Susanna; in questa contrada (torri), si conserva ancora la chiesa bizantina intitolata a S. Maria del Crepacuore.¹⁸

Pur se piú vicino a Brindisi, bisogna anche ricordare il monastero bizantino di S. Maria di Ferullelis, che direttamente interessava il territorio mesagnese.

Anche a Mesagne, ora nella periferia urbana, v'era la chiesa di S. Maria di Stigliano,¹⁹ per cui grande fu l'affluire di monaci orientali; questa chiesa si trovava sulla via che collegava Mesagne a Lecce (ora via per S. Pietro Vernotico), quasi di fronte al convento dei Cappuccini, verso nord.

Al centro dell'abitato mesagnese si ergeva, fino alla prima metà del secolo scorso, la chiesa di S. Maria la Greca o S. Anna dei Greci, in cui, prima che venisse adottato il rito latino, si officiava in rito greco, mantenuto per molti secoli.

Distrutta nella prima metà del secolo scorso, perché rischiava di crollare, n'è rimasto il titolo alla piazzetta che l'ospitava (p.tta S. Anna dei Greci); la menziona il Rodotá²⁰ nel suo libro, e un documento rinvenuto nell'archivio della Chiesa Madre di Mesagne.²¹

Tuttavia, nonostante l'esservi in Brindisi e nel Brindisino una notevole fioritura del rito greco, la chiesa cattedrale non fu retta da vescovi e clero di questo rito, ma sempre da vescovi (anche se di origine greca, almeno in tre casi) di rito latino, ordinati dai pontefici romani; questo, anche durante tutto l'arco del dominio greco in Puglia.²²

La restaurazione di Basilio II° recó altri greci sul territorio brindisino. Scrive infatti il Guerrieri:

¹⁷ L. SCODITTI, *Note storiche sulle contrade rurali di Mesagne*, in questo stesso fascicolo.

¹⁸ *Ivi*; G. UGGERI, *op. cit.*, p. 341.

¹⁹ L. SCODITTI, *Note storiche...*, *cit.*; A. PROFILO, *op. cit.*, p. 22.

²⁰ P. P. RODOTÁ, *Del Rito Greco in Italia*, n. ed., Cosenza 1951, l. I, c. 10, 2.

²¹ Il documento é riportato in appendice.

²² A. PROFILO, *op. cit.*, p. 21; UGHELLI, *Italia Sacra*, t. IX, pp. 29-125.

«Vedendosi quindi in Brindisi nel XII° secolo un Arciprete de' Greci, chi potrà negare essersi talmente moltiplicati in questa città i preti greci da formare un Clero, il cui capo avesse il titolo di Arciprete? E perciò il Greco popolo era coltivato in Brindisi da' propri sacerdoti, i quali benché dipendenti dal romano Pontefice, pur dovevano celebrare i santissimi Misteri, ed amministrare i Sacramenti ai loro connazionali secondo il rito della Chiesa Orientale. Ma devesi avvertire che per quanto numeroso fosse stato il greco Clero di Brindisi, egli non ebbe mai alcuna ingerenza nel servizio della Chiesa cattedrale, ove era incardinato il Clero Latino...».²³

I profughi erano per lo piú agricoltori, i quali costruirono molti delubri (piccole cappelle votive) in campagna, e chiese nelle città o nelle rispettive periferie. Aiutarono, inoltre, i monaci che giunsero insieme all'esercito dell'imperatore Basilio II°²⁴ a costruire monasteri che dovevano ospitarli.

Le chiese qui edificate rispecchiavano i modelli dei templi orientali e in esse si celebró per lungo tempo in rito greco, come anche nelle grotte, dove si possono ancora oggi vedere immagini sacre affrescate, ad esempio nella cripta di S. Biagio e di S. Giovanni, in agro di S. Vito dei Normanni.

Anche a Mesagne fiorí il rito greco: come scrive il Profilo, sulla base di quel che aveva attestato Epifanio Ferdinando.²⁵

Questo rito é sopravvissuto fin quasi ad oggi in cerimonie latine, che ne avevano mutuato alcune forme.

Si ha infatti memoria che durante la cerimonia liturgica del matrimonio, agli sposi inginocchiati durante la consacrazione eucaristica, veniva coperto il capo con il velo della sposa, per essere sotto un unico manto, e restando cosí sino alla fine della consacrazione. Ne ho potuto avere conferma da anziani di Mesagne, i quali mi hanno assicurato — come ho potuto verificare da una foto di circa venticinque anni fa — che l'uso era fin allora in vigore. (Tav. 3).

Altra memoria, sempre ripresa dal Profilo, é che durante le messe solenni il suddiacono dava da baciare al popolo la 'pace': una

²³ V. GUERRIERI, *Dei vescovi di Brindisi*, Napoli 1845, pp. 44-45.

²⁴ I monaci seguivano sempre gli eserciti degli imperatori bizantini, rimanendo sui territori sottomessi per fare opera evangelizzatrice.

²⁵ A. PROFILO, *op. cit.*, pp. 21-22.

specie di tavoletta in metallo, su cui era scolpito, con la tecnica del bassorilievo, il Cenacolo.²⁶

Gli storici locali, fanno, inoltre, menzione di varie chiese sopravvissute, e non nell'attuale centro abitato — come dirò piú avanti — ma nella sua — allora — periferia.

Si parla della chiesa del Ss.^{mo} Salvatore, non piú esistente, che si ergeva nel centro del paese; di S. Maria di Costantinopoli, anch'essa distrutta, appena fuori dell'abitato; della odierna chiesa di S. Antonio da Padova, costruita su un'antica chiesa bizantina, vicino a quella di S. Maria di Costantinopoli; come pure erano greche le chiesette, allargatesi nei secoli XVI^o e XVII^o, intitolate a S. Maria in Betlemme, alla Mater Domini, al Ss.^{mo} Crocifisso; nomi tutt'oggi conservati.

Di origine bizantina erano anche le chiese dedicate a S. Michele Arcangelo o S. Angelo e a S. Lorenzo fuori le mura. Quella di S. Angelo é oggi il santuario della B. V. del Carmine; quella di S. Lorenzo, dopo un restauro di pochi anni fa, recuperandola dalla sua condizione di deposito dei mezzi della nettezza urbana, é stata ripristinata al culto, conservando il vecchio titolo di S. Lorenzo.

É da notare che questo tempietto, a forma di parallelepipedo, coperto da una cupoletta e fiancheggiato da tre piccole torri, era, prima ancora di essere utilizzato dai bizantini un tempio pagano dedicato a Giano Bifronte. La conversione al nuovo culto operata dai bizantini, lo aveva trasformato al suo interno: sulle sue tre piccole absidi interne furono dipinti affreschi con effigie di santi, di cui, a causa del lungo abbandono, si é persa la traccia. In questa chiesetta ancora oggi si celebra in rito latino.

La chiesa di S. Angelo o S. Michele Arcangelo ha avuto, invece, una vicenda diversa. Sul preesistente oratorio fu costruita una chiesa sub-divo, intorno al IX^o secolo, a struttura pre-romanica. Ha subito poi un ampliamento nel XII^o-XIII^o secolo, e alcune ulteriori modifiche nel XVI^o; per ritrovarla, salvo la ricostruzione totale del tetto sostituito da una volta ed altre modifiche interne, come oggi appare.

Anche se l'attuale forma é latina, ha conservato, nella sua evoluzione e tra le molte modifiche, alcuni elementi, tipo il vecchio arco

²⁶ *Ivi.*

del narcece e la piccola finestra che, anche se murata, rivelano l'architettura del periodo pre-románico e consentono di stabilire (con una certa approssimazione) quale fosse la sua originaria forma, cioè quella d'una chiesa bizantina del IX° secolo.

Lo stile orientale seguito nella sua costruzione é evidente: per la disposizione dell'abside ad est (simbolicamente, il punto da cui si attende il ritorno del Cristo), e la porta principale ad ovest.

Ma la piú famosa di queste chiese, di cui purtroppo non sussiste neppure una pietra, é quella dedicata a S. Maria la Greca o S. Anna dei Greci. Eretta nel centro del paese — in una pittoresca piazzetta che si incontra una volta entrati dall'arco della Porta Grande, girando per la prima via a sinistra dopo averlo superato — ha cessato di esistere nel 1839, quando, minacciando il crollo, ne venne decisa la demolizione.

Si ergeva entro la piccola piazza, che ancora oggi conserva il suo nome: S. Anna dei Greci.

Si presentava a pianta basilicale a una navata, era coperta di tetto e misurava le dimensioni di m. 10,20x5,75, con l'abside rivolto ad est e la porta centrale ad ovest.²⁷

Entrando, sulla parete sinistra, dipinta ad affresco, si poteva notare l'immagine della beata Vergine; sulla parete centrale era invece collocato, sull'altare, un quadro ad olio raffigurante S. Anna col bambino, S. Gioacchino e S. Giuseppe.

Possiamo asserire inoltre, con certezza, che nella chiesa di S. Anna dei greci il rito greco ebbe una lunga e prospera vita; tracce ne troviamo nel Rodotá,²⁸ e nel Profilo, che afferma:

«La Chiesa poi di S. Maria della greca o di S. Anna dei greci somministra un indizio non oscuro per inferirne che fosse stata in altri tempi uffiziata dai Greci. ... Nel 1839, minacciando di rovinare per vetustá, fu smantellata dalle fondamenta, e, dischiusi i sepolcri, si rinvennero gli avvanzi di vestimenta riconosciute per greche».²⁹

E v'è da considerare che, oltre al grande esodo di greci a Mesagne, avvenuto nei secoli VIII° e IX°, altri ne seguirono, anche

²⁷ A. PROFILO, *Vie, piazze, vichi e corti*, cit., p. 35.

²⁸ RODOTÁ, *op. cit.*, p. 364.

²⁹ A. PROFILO, *Messapografia*, L. II, p. 23.

se non dell'importanza di quello che si verificò nel sec. XVI^o, con l'arrivo dei Coronei in fuga da Corone invasa dai Turchi.³⁰ Bisogna pure tener presenti gli Albanesi di rito greco di cui taluno sopravvive ancora in Mesagne, come risulta da dirette testimonianze.

Scrive infatti il Profilo:³¹

«Un pubblico istrumento rogato a 23 Luglio dell'anno 1555 per notar Nicola Dormio di Mesagne, constata che i membri componenti il clero della nostra Chiesa Collegiata convennero fra l'altro non dover ammettere nel loro grembo Greci od Albanesi, che hanno habitato in Mesagne, eccetto che fusse la volontà di tutto il capitolo et clero», ecc.

Il rinvenimento poi di monete bizantine di diversi periodi e di resti in terracotta, oltre ad altro materiale di vario tipo, testimoniano la presenza di gente greca, e quindi anche del loro rito.

Pubblichiamo, in appendice, un documento del 1754, rintracciato nell'archivio capitolare di Mesagne, riguardante la chiesa di S. Maria la Greca.

Anche le varie controversie tra i preti greci e quelli latini, di cui il Profilo e il *Codice Diplomatico Brindisino*³² ci danno notizia, confermano quanto sopra.

Queste controversie, iniziate fin dal XIII^o secolo, determinarono, con il dominio degli Svevi, il ritorno ad una presenza numerosa e stabile di preti latini, sino ad allora (salvo per i benedettini, giunti fin dal secolo XI^o al sèguito dei Normanni) quasi assenti (a sèguito delle deportazioni avutesi dall'VIII^o al X^o secolo operate dai saraceni; deportazioni che avevano decimato le popolazioni locali, e quindi anche i preti latini, di cui non si ha cenno in questo periodo, se non in rari casi). Questa assenza aveva lasciato la cura delle anime alla nutrita presenza di monaci, di rito orientale, numerosi in questo tempo, e protrattasi per tutto il XVIII^o secolo, dimostrando la vitalità della comunità greche a Mesagne e in tutto il Brindisino.

Leggiamo infatti nel Profilo:

«A conferma di ciò diciamo che nell'archivio capitolare di Brindisi si conservavano fino ad anni dietro, due bolle pontificie, una di Alessandro III^o

³⁰ Id., *Vie, piazze, vichi e corti*, p. 118; RODOTÁ, l. III, c. 3.

³¹ Id., *Messapografia*, pp. 20-22.

³² Ivi; *Codice Diplomatico Brindisino*, vol. I, Trani 1940, p. 256.

del 1173, e l'altra di Lucio III^o del 1182, la prima diretta a Guglielmo e la seconda a Pietro detto di Bisignano, entrambi vescovi di quella città; ed in tutte e due si leggono queste parole: "et omnes ecclesias ipsarum villarum et caeterorum locorum tam graecas, quam latinas tui Episcopatus". Or discorrendo piú da vicino di quel che si attiene alla nostra Mesagne, abbiamo documenti che stabiliscono inconcussamente come il rito greco siasi qui conservato fino al cadere del secolo XVI^o».

Ad avallare quanto sopra aiuta un documento del *Codice Diplomatico Brindisino* da cui risulta chiaramente non solo che i preti latini e greci erano in numero considerevole nel XIV^o secolo, ma anche che si erano iniziate quelle controversie, di cui gli storici danno notizia, che determineranno la scomparsa dei preti greci dalle nostre contrade, per volontà sia politica che ecclesiale, preferendosi lasciare in condizioni di indigenza quei preti greci che non si sottomettevano all'autorità di Roma, preferendo restare sotto la giurisdizione dei patriarchi ortodossi; indigenza che li avrebbe costretti a lasciare le nostre terre, ormai completamente nelle mani del clero latino.³³

³³ Dal *Codice Diplomatico Brindisino*.

«La Regina Giovanna I^a ordina ai giustizieri della terra d'Otranto, che i chierici Brindisini tanto Greci quanto Latini, uomini senza cultura e di spregevoli condizioni e fama che non si occupavano affatto degli obblighi divini, ma implicati sempre in affari secolari, si dichiarino privati dei loro privilegi clericali, se ammoniti per la terza volta dal loro prelado non rinsaviranno.

Giovanna, Regina per grazia di Dio, di Gerusalemme e di Sicilia, del Ducato di Puglia e del Principato di Capua, Contessa della Provincia di Forcalqueri e di Piedimonte. Ai giustizieri della provincia di Terra d'Otranto o ai loro luogotenenti presenti e futuri fedeli a noi grazia e benevolenza. Giovanni Ortolano giudice provinciale e sindaco della città di Brindisi, e rappresentante dell'intera comunità di detta città, a nome della città di Brindisi e per parte di tutta la comunità alla Maestà Nostra poco fa fece presente che nella suddetta città di Brindisi vi sono parecchi e diversi chierici insieme Latini e Greci che si dicono Diaconi coniugati, ignoranti e di spregevole condizione e fama. Alcuni, tra questi, bottegai, altri commercianti, altri zappatori, altri portatori, e altri macellai. Questi non portano né l'abito clericale né la tonsura. Essi, trascurata la vita clericale, si danno ai commerci secolari, piuttosto che agli Uffici Sacri, e volendo godere dei privilegi clericali senza assolvere al piú piccolo degli altri doveri, tentano di sottrarsi e agli statuti e alle consuetudini della città nella raccolta dei sussidi e delle offerte di tal genere, e si rifiutano di sottostare alle altre condizioni che riguardano affari del genere. Perciò accade questo. Non osservando questi stessi niente concreta-

Oggi, pochi tra greci e albanesi sono sopravvissuti a Mesagne. La maggior parte se n'è persa nella memoria storica; di alcuni il nome è giunto sino a noi perché famosi; di altri, forse, non si è mai parlato perché caduti nell'oblio degli anonimi.

B) DELLE CHIESE GRECHE

CHIESA DI S. BARTOLOMEO ³⁴

La chiesa si ergeva sulla odierna via Federico II°, quasi di fronte alla chiesa dei Domenicani: di questo cenobio e di questa chiesa è scomparsa ogni traccia; ma ruderi ne erano ancora individuabili nel secolo scorso.

Lo si riteneva il più antico monastero edificato in Mesagne, anche se il Profilo ignora a quando risalga.³⁵

Si sa solo che i monaci dell'ordine dei Celestini ne presero il possesso nel XVI° secolo.

mente di ciò che riguarda il clericato tranne il nome, e non essendo sottomessi a Dio, dandosi ad illecite questue omettono gli obblighi divini con la speranza dell'offerta, mentre si rifugiano in una certa neutralità trascurando gli altri compiti. Perciò, dunque, è sconveniente e contrario all'ordine clericale che i chierici, eredi di Dio legati agli Uffici Divini, si impegnino in sordide azioni commerciali e abbandonino i Misteri di Dio e si imbattano, a causa delle attrattive mondane, nella colpa di una facile e proibita trasgressione. Ordiniamo con la presente, e alla vostra fedeltà ci rivolgiamo, che se i detti chierici, richiamati per la terza volta e a determinati intervalli di giorni avvertiti dal loro Prelato..., non rinsaviranno riprendendo gli Uffici Divini lasciati cercherete di perseguire tali faccende e profitti, abbandonando immediatamente lo stesso privilegio clericale, che preferivano non osservare sottraendosi anche all'onere che questo privilegio comportava, alle consuetudini della regione e della città stessa, dobbiate obbligarli, secondo la competenza, a contribuire e partecipare alle generali sovvenzioni, ai sussidi raccolti, doni ed altri oneri, i quali erano già stati imposti a tutta la cittadinanza e alla curia in misura già stabilita e ordinata».

Queste lettere, dopo la loro opportuna ispezione, siano rimesse al presentatore perché siano rese efficaci per il contenuto.

³⁴ S. Bartolomeo era originario di Cana di Galilea. Subì il martirio in Armenia e il suo culto si diffuse rapidamente in tutto l'Oriente: Pseudo-Crisostomo, in *Patr. Graeca*, vol. LIX, 495.

³⁵ A. PROFILO, *Vie, piazze, ecc.*, cit., pp. 345-46.

Della sua prima destinazione, e da chi utilizzato nel periodo anteriore, non é stato possibile stabilire.

CHIESA DELLA VERGINE DEL PINTO

«A Mezzodí della strada Provinciale (Via Latiano), e propriamente quasi ove oggi sono le case coloniche del fondo Tostini del sig. Antonio Pasimeni, contiguo alla spianata, fu la Chiesa dedicata alla B. V. del Pinto. Di essa, ch'ebbe un'origine immemorabile...».³⁶

«Detta Chiesa sorse in tempo immemorabile; fu sottratta al culto nel XVII° secolo e, sul finire del Settecento se ne vedevano ancora le rovine.

É da congetturare che essa sia stata, se non la prima Chiesa Matrice di Mesagne, forse la prima Chiesa di Mesagne sorta da qualche antico tempio che sorgeva qui, sull'antica Via Appia, che passava appunto da queste parti».³⁷

Di questa chiesa si sa solo che, quanto ne era rimasto fu utilizzato per l'ampliamento della chiesa della B. V. della Misericordia, con decreto dell'arcivescovo di Brindisi del 3 aprile 1693, che ne autorizzava la completa demolizione.³⁸

Fu abitata da monaci greci durante i secoli VII°-X°.

B. VERGINE DEI DOLORI

Chiesetta di incerta origine, il cui sito doveva esser vicino all'allora contrada Costantinopoli — oggi periferia urbana — sulla — odierna — via per Torre S. Susanna.

Venne utilizzata nel XV° secolo dai padri Agostiniani, che l'abbandonarono però quasi subito.

Ricostruita e ampliata nel XVII° secolo, prese il nome di S. Antonio di Padova o delle Grazie, nome che ancora oggi conserva.

S. ANGELO DELL'ULFO O DEL GULFO

Sita proprio all'ingresso dell'odierno Borgo Antico, anche questa chiesetta era dedicata a S. Angelo, capo delle milizie celesti.

³⁶ *Ivi*, p. 40.

³⁷ L. SCODITTI, *Note storiche sulle contrade rurali...*, infra.

³⁸ A. PROFILO, *Vie, piazze...*, p. 41.

Pure di essa si hanno poche notizie; ma, se dobbiamo dar ragione al Profilo, questo Borgo Antico può essere fatto risalire intorno all'XI° secolo, a sèguito del restringimento della cinta muraria nella ricostruzione bizantina di Mesagne, dove — secondo lo stesso — si insediaronò profughi greci, così giustificandosi sia il nome (S. Angelo, venerato sin dal IV° secolo dai greci) che il suo utilizzo quale chiesa di rito greco. Oppure può essere stata utilizzata nel XV° secolo, con l'esodo degli albanesi e degli epiroti, avvenuto sotto il dominio aragonese. Albanesi ed Epiroti, infatti, furono sistemati, oltre che nelle varie contrade mesagnesi, anche in questo borgo.³⁹

S. SEBASTIANO ⁴⁰

L'odierna contrada S. Rosa (a nord di Mesagne) aveva anticamente il nome di S. Sebastiano.⁴¹

A parte il toponimo, ben testimoniato, sino' ad oggi non esistono che ben scarsi elementi circa l'esatta ubicazione di questa chiesa. Di certo v'è solo che qui esisteva una chiesa dedicata a S. Sebastiano.

L'attendibilità della sua esistenza può ritenersi anche dal fatto che tale zona ben si prestava, per alcune grotte esistitevi, ad insediamento per monaci eremiti, di cui troviamo la presenza anche in una zona a sud di questa, verso il paese, subito dopo il passaggio a livello sulla via per S. Vito, dove esisteva un'altra chiesa dedicata a S. Giorgio,⁴² con grotte nelle vicinanze; e più avanti in contrada Torietta, dove furono rinvenute grotte scavate, certo di origine alto-medievale.⁴³

³⁹ A. PROFILO, *Messapografia*, p. 137-38.

⁴⁰ Soldato romano del III° secolo, oriundo di Narbona. Fu condannato per la sua fede cristiana all'uccisione con frecce, eseguita dagli stessi commilitoni. Il suo culto fu molto diffuso tanto in Oriente che in Occidente.

⁴¹ L. SCODITTI, *op. cit.*

⁴² A. PROFILO, *Vie, piazze*, cit., pp. 26-27.

⁴³ L. SCODITTI, *op. cit.*

S. DEMETRIO ⁴⁴

Anche di questa chiesa, costruita nel centro urbano, sono rimasti solo ricordi. Di origine greca, ubicata nell'odierno vico degli Agrimi, é esistita sino al 1590.

S. BARBARA ⁴⁵

La chiesa di questo titolo era costruita nell'odierna Corte dei Migliore. Se ne ha notizia sin dal 1585, anno in cui si completava il convento delle Clarisse, per la cui costruzione si era anche utilizzata l'aia dell'antica chiesetta di S. Barbara, di rito greco.

S. LORENZO

Si erge nell'odierna Corte S. Lorenzo. Già tempio pagano, dedicato a Giano Bifronte, subí la trasformazione in rito greco intorno al VI°-VII° secolo. Tanto il Profilo che il Leopardi ⁴⁶ ne ricordano gli affreschi, ora andati quasi completamente distrutti, e non hanno difficoltà a ritenerli bizantini (tavv. 4-5).

Di quegli affreschi restano visibili solo alcuni frammenti sui quali sono individuabili i volti di Costantino e Elena.

É opportuno precisare, a questo punto, su quali elementi é basata questa affermazione.

Il primo di questi si ricava dal Profilo ⁴⁷ che, riportando le memorie del Diego Ferdinando e del Mavaro, avalla l'ipotesi che quello di S. Lorenzo non fosse che un tempio pagano dedicato a

⁴⁴ Originario di Tessalonica. Il suo culto era molto diffuso in Oriente e nei Balcani dal IX° secolo in poi.

⁴⁵ Martirizzata intorno al III°-IV° secolo. Il suo culto era molto diffuso in Oriente fin dal IV° secolo.

⁴⁶ A. PROFILO, *Messapografia*, I, II, cap. II, p. 24. A. C. LEOPARDI; *Mesagne: città dalle cinquanta chiese*, pp. 93-4.

⁴⁷ A. PROFILO, *Messapografia*, L. II, pp. 24-25; Id., *Vie, piazze, vichi e corti*, pp. 24-25.

Giano Bifronte; questa divinitá, infatti, era in auge nelle nostre terre in età romana.⁴⁸

Il tempio venne trasformato dai monaci Calogeri (Basiliani) in tempio cristiano intorno al VII°-VIII° secolo, periodo in cui ci fu il grande esodo — in Puglia e nel Mezzogiorno d'Italia — di monaci e fedeli che sfuggivano alla persecuzione iconoclasta che infuriava in Oriente.⁴⁹

In questa chiesetta si é officiato in rito greco (come ci informano il Profilo e lo Scoditti⁵⁰) fino alla seconda metà del XVI° sec. Dopo una breve interruzione, ripreso il culto (cattolico?), la chiesa fu chiusa nel XVIII° sec. di nuovo, per essere riaperta anni addietro.

Il secondo elemento é fondato sulla comune opinione degli storici d'arte che, facendo l'analisi di tutto il periodo pre e post-giustiniano, sono concordi nel ritenere che la propaganda politica degli imperatori bizantini era espressa, sopra tutto, attraverso le opere d'arte.⁵¹

Il culmine di questo tipo di propaganda imperiale fu raggiunto da Giustiniano che fece erigere megastrutture tra cui, emerge, la Chiesa di S. Sofia in Costantinopoli,⁵² tanto per celebrare la sua potenza che per incutere terrore ai suoi nemici.

Nell'arte musiva e quella degli affreschi, sempre nel periodo pre e post-giustiniano, le effigie propagandistiche degli imperatori erano eseguite solo, ed esclusivamente, nei grandi centri e nelle piú importanti basiliche, mai nella periferia o in piccole chiese.⁵³

É necessario anche ritenere che quando gli Imperatori sono ritratti appaiono sempre bardati di tutto punto, questo in particolare nel periodo giustiniano.⁵⁴

⁴⁸ Le risapute notizie sul culto a Giano Bifronte nel mondo romano e i toponimi di alcuni paesi della Puglia dimostrano il già detto: Cfr. Pala-Giano; Tri-Giano; Ug-Giano; Fag-Giano ecc.

⁴⁹ V. VON FALKENAUEN, *I Bizantini in Italia*, cit., pp. 38-39; A. C. LEOPARDI, *Il Carmine nella realtà mesagnese*, cit., 13 sgg., 49-50; A. PROFILO, cit.

⁵⁰ L. SCODITTI, *op. cit.*, A. PROFILO, *Ibidem*.

⁵¹ C. MANGO, *Architettura Bizantina*, Milano 1978, pp. 26-123.

⁵² *Ivi*.

⁵³ P. DE MARTINO, *Le meraviglie dell'Arte* (Arte Medievale), Milano, 1978, pp. 73-101. *Storia dell'Arte Italiana*, vol. V, Torino 1983, pp. 29-34.

⁵⁴ *Ivi*, Tavole illustrative.

I nostri affreschi, invece, si presentano sguarniti degli accessori se imperatori, ritratti secondo lo stile che é proprio del VII^o-VIII^o imperiali e la loro sobrietá ci conferma che si tratta di santi.

Ciò che avalla ulteriormente questa tesi é che, ancora oggi a Corfú, nella chiesa di S. Spiridione, esistono analoghe immagini, visibili anche nella squisita chiesetta di Sivoda (sotto le quali é scritto: S. Costantino e S. Elena), sempre in Grecia, e nella chiesa di S. Caterina a Cavale (Albania).

Chi ha erroneamente presunto che si trattasse dell'Imperatore Giustiniano e di Teodora (come ha sostenuto un quotidiano locale tempo fa) lo ha fatto in maniera avventata, in quanto non si tratta di loro, né sono affreschi databili all'epoca di Giustiniano perché molto piú nello stile.

Non essendo, quindi, Giustiniano e Teodora vivi (ne tantomeno santificati) nel periodo in cui questi affreschi sono stati realizzati, né la chiesetta di S. Lorenzo una Basilica (ma anzi una piccola chiesa), non si capisce la necessitá per cui dovessero essere ritratti proprio a Mesagne.

L'individuazione delle effigie dei Santi Elena e Costantino in questo tempio apre comunque, un nuovo capitolo di ricerca, perché sembrerebbe che queste immagini sono le uniche in Terra d'Otranto.

Si segnala, infine, che la festa di S. Costantino e S. Elena viene celebrata in Oriente il 21 Maggio, in alcune chiese dell'Occidente cattolico il 18 Agosto.

Nella chiesetta si é officiato fino al XVI^o secolo. É stata recuperata dall'abbandono solo da pochi anni e riconsacrata. Gli affreschi che erano all'interno rappresentavano, tra gli altri, la B. Vergine Maria, S. Lorenzo e S. Marco Evangelista.

S. MARIA DELLA GRECA O S. ANNA DEI GRECI

Si trovava nell'odierna piazza S. Anna dei Greci, nome del secondo titolo della chiesa.

Vi si é officiato il rito greco per molti secoli. Quando fu demolita, perché rischiava il crollo, furono rinvenuti resti di sepolcri greci.

Scriva il Profilo:

«Benché Diego Ferdinando (Lib. 3, Cap. 2) avesse affermato che in Mesagne nei tempi andati si parló il greco; e benché Epifanio suo padre avesse

scritto che, lui fanciullo, il rito greco qui fu in vigore ... pure si ignora quale fosse stato il numero dei greci di Mesagne e quale quello dei preti e se questi avessero avuto un capo, come in altri luoghi a noi vicini».⁵⁵

Da tener presente che Epifanio Ferdinando (1569-1638) abitava nei paraggi del luogo dove si ergeva la chiesa di S. Maria o S. Anna dei Greci, vale a dire nell'odierna piazzetta dei Ferdinando, una ventina di metri lontano da questa chiesa.

S. MARTINO A RINI ⁵⁶

Distrutta prima dell'inizio del XVI° secolo, sorgeva nell'odierna via Rini, presumibilmente dove la via diviene una piazzetta, a mezzo del suo percorso.

S. ELIA ⁵⁷

Era nell'odierna piazzetta dei Ferdinando, ma non ne conosciamo l'esatta ubicazione: solo dall'onciario del 1626 (p. 106) risulta che la casa di Epifanio Ferdinando era presso la chiesa di S. Elia.

Scrive infatti il Profilo:

«Questa piazzetta prima si chiamó largo S. Elia, perché ivi o nelle sue vicinanze fu la Chiesa intitolata a quel Santo. Ora ha preso il nome di piazzetta dei Ferdinando, perché in essa é tuttora la loro casa di abitazione (num. civ. 30). In questa casa, che l'Onciario 1570, p. 20 e l'altro del 1590, p. 39, dicono isolata da tre bande (e in fatto così lo é) e posseduta dall'avo e dal padre di Epifanio Ferdinando il vecchio, nacquero quest'ultimo e la sua numerosa prole».⁵⁸

⁵⁵ A. PROFILO, *Vie, piazze...*, cit., p. 85.

⁵⁶ S. Martino fu originario della Pannonia - IV° secolo.

⁵⁷ Santo biblico, venerato, fin dai primi secoli dell'èra cristiana, in tutto l'Oriente, da cui il suo culto passó in Occidente.

⁵⁸ A. PROFILO, *op. cit.*, p. 98.

S. BAGIO⁵⁹

Si trovava, fino al 1468, nell'odierno vico dei Sanbiagio.

*«Quo tempore (1468) Ioannes Inghionius Nobilis Vir Syndicus Messapie enumeratur. Spectabilis Vir Dominus Robertus de Florentia..., Amoynettus de Sancto Giorgio, Domina Maria de Maya Uxore concedente, scalam construxit prope Ecclesiam Sancti Blasii, que erat Juris patronatus Maje familie...».*⁶⁰

Oggi se ne sono perse completamente le tracce.

S. CATERINA⁶¹

Era situata nell'odierna via Martiri della libertà, ad angolo con vico Sanbiagio. Se ne sono potuti osservare gli avanzi fino al 1892, in cui, per ampliare la strada, fu demolita una parte dell'edificio attiguo, dove furono rinvenuti sepolcri e affreschi, dei quali, purtroppo, non si conosce la fine.⁶²

S. GIORGIO

Era nell'odierna via Felice Ronzini.

Anche in questo caso sono insufficienti le notizie per determinarne l'esatto sito. Si sa solo che nel Medio Evo era in auge.

DEL SALVATORE O SALVATORE A DEMITRIO

È esistita, nell'odierno vico Demitrio (angolo via Geofilo), fino al XVIII° secolo.

⁵⁹ Vescovo di Sebaste (Armenia).

⁶⁰ D. FERDINANDO, *Messapografia*, vol. II, l. 2, c. 2.

⁶¹ Martirizzata ad Alessandria d'Egitto nel IV° secolo sotto l'imperatore Massimiano o sotto Massenzio. Il suo culto si diffuse rapidamente in Oriente e, a distanza di poco tempo, anche in Occidente.

⁶² A. PROFILO, *op. cit.*, p. 111.

Scriva il Profilo:

«La Chiesa del Salvatore, che si estende ai fabbricati ora indicati coi numeri civ. 19, 21, 23 della via Geofilo e con i numeri civ. 1 e 3 di questo vico, esisteva nella seconda metà del secolo XVIII^o, come ricavasi dal ms. Libro dei benefici pag. 139. Essa, come scrissi nella mia *Messapografia* (l. 2 c. 2), non é improbabile fosse stata opera bizantina».⁶³

S. CIPRIANO ⁶⁴

Si ritiene che sorgesse nell'attuale piazzetta dei Caniglia.

Il Profilo non dá altra notizia, se non che questa piazzetta era chiamata largo S. Cipriano.⁶⁵

S. GIOVANNI BATTISTA, POI S. GIOVANNI ALLE MONACHE

Anche di questa si hanno frammentarie notizie. Il Profilo la colloca ai numeri civici 41-47 della odierna via Albricci.⁶⁶ Anche in questo caso si dovrebbe parlare di chiesa bizantina, data l'antica devozione dei bizantini e dei mesagnesi per questo santo.

S. NICOLA

Scriva il Profilo:

«Dagli Onciari del 1588-1626 il Mavaro (l. 1, p. 387) ricavó che in questa Corte era la Chiesetta intitolata a S. Nicola detta della Badessa, quasi esistente ai primi tempi di lui ed indi trasformata in frantoio, che l'Onciario del 1753 (fol. 545) comprese tra i beni del Marchese Giuseppe Barretta signore di Mesagne. Esso ora conserva il nome di trappeto di S. Nicola (n. civ. 48)».⁶⁷

⁶³ *Ivi*, pp. 120-21.

⁶⁴ Vescovo di Cartagine, martirizzato nel III^o secolo.

⁶⁵ A. PROFILO, *op. cit.*, p. 122.

⁶⁶ *Ivi*, p. 149. É da tener presente che si tratta dei numeri civici del secolo scorso, dato che a Mesagne gli stessi sono stati risistemati.

⁶⁷ A. PROFILO, *op. cit.*, p. 199.

La devozione di questo Santo a Mesagne si fa risalire al periodo bizantino: dal X^o secolo in poi.⁶⁸

S. MARIA IN BETLEMME

Antico nome della chiesa bizantina che esisteva dove oggi si erge quella di S. Maria in Betlemme.

Era situata all'incirca dove sono oggi le aule catechistiche della nuova chiesa.

Fu ampliata nel 1526, e dedicata a S. Maria della Sanità.

Fu ricostruita, perché rischiava il crollo, e terminata nell'anno 1738. A cavallo fra la fine del secolo scorso e il presente, alla chiesa fu riparato il tetto che perse le capriate, e al loro posto venne costruita una volta in pietra, come appare oggi.

S. MARIA ALLA GRECA

Non é stato possibile identificarne l'antica ubicazione perché oggi di questo toponimo — di cui diró in sèguito — non sembra rimasta traccia nella tradizione; offro comunque le notizie colte da un dattiloscritto che si trova presso la Biblioteca Comunale di Mesagne, del sacerdote Antonio Epicoco:

«Detta immagine fu ritrovata nel 1576, un miglio distante da detta città verso ponente, in una non dilettevole che fruttifera valle, detta anticamente Luogo di S. Margherita, ove in mezzo vi era una grotta verso tramontana alquanto piccola; al fondo della quale vi era un piccolo altare e sopra vi stava dipinta l'immagine di Maria alla Grecia, come racconta il P. fra Serafino Montorio dell'ordine dei Predicatori nel suo Zodiaco Mariano, nella Spello 6, del segno dello Scorpione alla p. 557».

S. MARIA DI CASTANTINOPOLI

Era costruita in un fondo — oggi periferia urbana, sulla via per Torre S. Susanna, a destra —, di cui il toponimo era Costantinopoli.

⁶⁸ A. C. LEOPARDI, *op. cit.*, p. 100.

Non ne esiste piú traccia. É di rilievo però il fatto che quasi di fronte a questa chiesetta vi fosse — ancora visibile sino a pochi anni fa — una grotta, chiamata dai Mesagnesi 'dei briganti', una delle tante nel circondario mesagnese. Risulta dal Profilo⁶⁹ e dallo Scoditti⁷⁰ come bizantina.

S. MARCO

Questa chiesetta si trovava poco distante a sud-est della chiesa di S. Lorenzo, quindi sulla vecchia via per Brindisi (via Appia), ora via S. Lorenzo Martire.

Purtroppo se n'è persa ogni traccia, per essere oggi questa zona periferia.

S. ANDREA O S. ANDREA A MUSANO

Anche questa chiesa — come quella di S. Marco — era edificata sulla vecchia via per Brindisi, un po' piú verso est.

Neppure di essa é rimasta traccia; sorgeva, come la prima, subito dopo la porta Est della cinta muraria di Mesagne.

S. ANDREA O S. ANDREA DELL'ACQUA⁷¹

Sorgeva subito fuori la porta Sud di Mesagne.

Chiesetta di origine bizantina:⁷² come potrebbe esser avallato dall'essere, prima dell'XI^o secolo, questa zona abitata da una colonia greca, trasferitasi poi — per il restringimento della cinta muraria — dove oggi é il Borgo Antico.

⁶⁹ A. PROFILO, *Messapografia*, p. 22.

⁷⁰ L. SCODITTI, v. infra.

⁷¹ Apostolo, pescatore a Safarnao e originario di Betsaida, é per i Bizantini il «primo chiamato» da Gesù. A lui si attribuisce la fondazione della chiesa di Costantinopoli, per aver ordinato Stachys vescovo. Fu martirizzato a Patrasso.

⁷² L. SCODITTI, v. infra.

B. VERGINE ANNUNZIATA

La piú antica notizia di questa chiesa (di origine bizantina) risale al 1468, quando era ancora in piedi. Fu demolita nel 1548 e al suo posto ne venne costruita una piú ampia a tre navate; la chiesa di prima e quella ricostruita erano affrescate. Nel 1702 fu demolita e sostituita con una chiesa a forma ottagonale, ultimata, dopo varie vicissitudini, nel 1848, cosí come oggi appare.

L'antica chiesa, demolita nel 1548, si trovava nell'odierna via Antonio Corsi, e l'ultima, costruita nel 1848, si trova tra vico Antonio Corsi e piazza Alessandro Romano.⁷³

S. ANTONIO ABATE⁷⁴

Si trovava dove si incontrano le odierne via Giampietro Zullo e Marcantonio Catignano.

Ci é tramandata notizia della sua esistenza sino all'a. 1791.

S. CATALDO

Chiesetta bizantina,⁷⁵ trasformata oggi nella chiesa del Crocifisso in via Maja Materdona.

MARIA VERGINE

Chiesetta in stile bizantino, quasi distrutta nel XVI° secolo, su cui venne costruita, a forma di croce greca, l'attuale chiesa di Mater Domini, sempre in via Maja Materdona.⁷⁶

⁷³ A. PROFILO, *Vie, piazze...*, cit., pp. 264-66.

⁷⁴ Originario di Coma (odierna Quemias) in Egitto intorno al 250. Antonio Abate é il patriarca del monachesimo.

⁷⁵ PROFILO, *op. cit.*, p. 332.

⁷⁶ L. SCODITTI; A. PROFILO, *op. cit.*, p. 332.

MARIA VERGINE ASSUNTA

Si hanno poche notizie di questa chiesetta. Si sa solo che era a due navate ed era stata costruita su un delubro bizantino. Venne inglobata nel convento dei Cappuccini, che si trova sull'odierna via Reali di Bulgaria, convento costruito nel 1552.⁷⁷

S. MARIA DI STIGLIANO: ABBADIA

Anche per questa chiesa le notizie sono frammentarie. Di certo risulta che era una chiesa bizantina ad uso dei monaci greci,⁷⁸ che era situata a circa 200 metri a nord-est del suddetto convento dei Cappuccini. I suoi resti sono sopravvissuti fino al 1626. Questa contrada prima di essere chiamata dei Cappuccini era detta di S. Maria di Stigliano.⁷⁹

S. ONOFRIO

Sorgeva nell'odierno rione Arcufirraru (Arcoferraro), ora rione urbano.

Scrivono Scoditti:

«... risulta che nel XVI° secolo la contrada in oggetto era denominata anche S. Onofrio o li urri.⁸⁰ Forse in questa contrada era la Chiesa di S. Onofrio, citata in quel libro su Mesagne di autore ignoto, mùtilo e manoscritto della fine del Cinquecento esistente nella Biblioteca Nazionale di Napoli e che io ho identificato in quello del tarantino-mesagnese C. A. Mannarino».⁸¹

⁷⁷ *Ivi*, p. 338.

⁷⁸ D. BACCI, *op. cit.*, p. 73.

⁷⁹ A. PROFILO, *op. cit.*, p. 335; *Messapografia*, I, II, c. 2, p. 22; L. SCODITTI, *infra*.

⁸⁰ *Urri* indica l'italiano 'foroni'.

⁸¹ L. SCODITTI, *v. infra*.

S. MICHELE ARCANGELO

Oratorio, sopravvissuto, del VI° secolo circa d.C., bizantino.⁸² Oggi si trova sotto l'attuale santuario della B. V. Maria del Carmine, in piazza S. Michele Arcangelo.

S. PAOLO

È la vecchia chiesa su cui fu costruita quella attuale dell'Immacolata, che sorge in piazza Vittorio Emanuele II°.

Anticamente, in età non ben definita, esisteva; dopo varie ricostruzioni e modifiche subite dal XV° secolo in poi, la ritroviamo come appare oggi, pur se a pianta latina, con l'abside rivolto a est e la porta maggiore a ovest, com'è tipico dello stile bizantino.

L'antico titolo «S. Paolo» risulta attendibile perché in questa piazza, almeno sino al XVI° secolo circa, si svolgeva, il 25 di febbraio, la fiera di S. Paolo.⁸³

Ss. COSMA E DAMIANO

Si trovava esattamente dove oggi sorge l'attuale chiesa dallo stesso titolo.

Della vecchia chiesa si sa solo che è esistita fino al XVI° secolo. Fu anche fatta restaurare, prima di essere demolita e ricostruita, nel 1731, da Diego Ferdinando nel XVII° secolo.

S. NICOLA VETERE

È il nome di una piccola chiesa che era situata nella parte alta del paese (oggi nel centro storico mesagnese). La tradizione vuole

⁸² A. PROFILO, *Messapografia*, p. 23.

⁸³ A. PROFILO, *Vie, piazze...*, cit., p. 19 sgg.

che sia il succorpo che si trova sotto l'attuale coro della Chiesa Matrice.

Scrive il Profilo:

«Cataldo Antonio Mannarino disse che nei primi tempi del Cristianesimo essa fosse stata eretta lá ov'era la cappella di S. Nicola a Vetere (la quale risponderebbe all'odierno succorpo sottoposto al Coro) e che fosse stata intitolata *Trium Sanctorum* e cioè ai tre santi Eleuterio vescovo, Antea sua madre e Corebo prefetto, martirizzati in Mesagne sotto l'imperatore Adriano e già patroni di essa.

Credo quei primi tempi del Cristianesimo, dei quali parló il Mannarino, si riferiscano all'epoca del dominio bizantino in questi luoghi (an. 850 a 1000)...».⁸⁴

La presenza bizantina sul nostro territorio ha lasciato tracce indelebili: quelle di una grande cultura.

I luoghi, con i loro ruderi, i toponimi, e sopra tutto le chiese, parlano di questa presenza, che sembra non sia mai cessata per la continua affluenza di profughi, che, nelle loro migrazioni sulle nostre terre, ci hanno riportato il culto bizantino. Non sarà azzardato asserire che é stato l'Impero bizantino — con i suoi monaci — a creare, oltre alla cultura 'laica', anche una coscienza cristiana nei nostri avi.

A ben considerare la toponomastica e il nutrito santorale di matrice bizantina, rileviamo che la maggior parte di questi santi, con la loro devozione, giungeva dall'Oriente, come dall'Oriente é giunta la fede.

Questa ricerca é necessaria, come necessario é conoscere i luoghi in cui si abita, cioè quel che é oggi, scavando nel passato, che può ridiventare presente se ci accostiamo a questi reperti, a ristabilire con essi quella comunione che il forzato progresso ha offuscato.

C) INFLUENZA GRECA NELLE CONTRADE DI MESAGNE

Il dominio greco ha dunque lasciato nelle nostre contrade, dopo la sua scomparsa, molte memorie, di cui ancora oggi si trovano te-

⁸⁴ *Ivi*, pp. 126-27.

stimonianze,⁸⁵ rappresentate da ruderi, da oggetti varî e da monete. Ed é appunto seguendo i ritrovamenti di monete che cercheró di ricostruire una, possibile, mappa di tale presenza.

Le monete ritrovate — di cui segue l'elenco — sono (data l'effigie): del periodo di Costantino IV^o (668-85), Costantino V^o (741-75), Leone VI^o (886-912), Alessandro (912-13), Costantino VII^o (913-59), Romano (914-44), Zimiscé (996-76), Basilio II^o (976-1025), Zoe (1028-50) e di varî — anche se in misura minore — altri imperatori bizantini.⁸⁶

CONTRADA ALBANISI (Albanesi)

É sita a circa 7 km. ad est da Mesagne, verso Brindisi.

In questa contrada, oltre a monete del periodo altomedievale, sono state anche rinvenute arcate funerarie.

Prende il nome da casali albanesi risalenti all'emigrazione, al tempo di Alfonso I^o d'Aragona.

Scrisse il Profilo:

«In Mesagne e nel territorio che lo circonda si veggono ai giorni nostri i resti di quella immigrazione, e specialmente gli avanzi di villaggi abbandonati e poi disfatti dal tempo, ricchi di sepolcri e di monete risalenti al tempo della dinastia Aragonese. Ad indicarne qualcuno, poco lontano da Mesagne verso borea e nella contrada Epifani, e piú indentro nei fabbricati della Masseria Buffi sono tuttora i ruderi di villaggi: altri ruderi si veggono verso Oriente nella Masseria che tuttora conserva il nome di Albanesi, altri nell'altra a questa contigua appellata Calone (forse della città Caulonia), ed altri da ultimo verso mezzogiorno nei territori della Masseria Annano, ecc. ecc.»⁸⁷

CONTRADA CALCE

Sita a sud del Limitone dei Greci (zona occupata dai bizantini dal VI^o all'XI^o secolo). Vi sono stati rinvenuti resti risalenti all'alto

⁸⁵ L. SCODITTI, v. infra.

⁸⁶ A. PROFILO, *Messapografia*, p. 20.

⁸⁷ *Ivi*, p. 137 sgg.

Medioevo. Fino al XII° secolo facevano parte di questa contrada anche le masserie di Malvindi e Lu Beddhu (Lubello).

Altri nomi di questa contrada, in antico, sono stati: Calvignano e Trullo.⁸⁸

CONTRADA CALONE (Καλός = bello)

La contrada Calone era, prima di essere divisa, tutt'uno con la contrada Albanesi.

In questa contrada furono rinvenuti anni fa i resti di una chiesa, di non ben definita datazione: un mosaico ed un altare.⁸⁹

CONTRADA CAMARDA O CAMARDEDDHA (Camardella)

Si trova a circa 9 km. da Mesagne, verso sud, sulla via per S. Donaci.

Questa contrada era attraversata dal Limitone dei Greci e in massima parte si venne a trovare nella zona greca, cioè a sud del Muro.⁹²

Scrive lo Scoditti:

«Nella zona fra Mesagne e S. Donaci, dove sono appunto le due contrade in oggetto, sembra che in un certo periodo dell'Altomedioevo (tra il VII° ed il IX° secolo), passava il confine tra i possedimenti del ducato Longobardo di Benevento che erano a nord, e quelli dell'impero bizantino che erano a sud.

La contrada Camarda si trovava, appunto, a sud di tale confine, quindi dalla parte dei Bizantini. In greco-bizantino, poi, Camarda significa tenda.

Dato ciò, é da supporre che il nome della contrada tragga origine dal vocabolo greco-bizantino e dal fatto che qui, come zona di confine, vi sarà stato al tempo dei Longobardi e dei Bizantini un qualche accampamento (si intende permanente) di truppe greco-bizantine a difesa del confine con i Longobardi.

... Per essere esauriente dirò che anche i Bizantini fecero uso, al pari dei Romani, di coloni piú che di soldati veri e propri, per presidiare alcuni loro

⁸⁸ *Ivi*, p. 8; L. SCODITTI, v. *infra*.

⁸⁹ L. SCODITTI, v. *infra*.

⁹⁰ A. PROFILO, *Messapografia*, c. I, p. 8.

territori, specie nelle zone di confine; e nella zona in oggetto, allora, interna, fuori mano e disabitata essi Bizantini, per difendere il loro confine, avranno, probabilmente, trovato piú conveniente stanziare delle colonie militari piú che reparti di truppe».⁹¹

In questa contrada sono state rinvenute monete bizantine dell'VIII° e IX° secolo.

CONTRADA CAPPUCINI

Oggi la contrada é compresa nella periferia, sulla via per S. Pietro Vernotico.

Qui era un insediamento basiliano, con una chiesa dedicata a S. Maria di Stigliano, che il Profilo fa risalire all'VIII°-IX° secolo; della chiesa é conservata memoria — dagli storici locali — fino al 1626. Essa si ergeva a circa 200 metri a nord-est del convento dei Cappuccini.⁹²

In questa zona sono state rinvenute, inoltre, molte monete bizantine, sopra tutto esagrammi (V°-VI° secolo) e solidi (VI°-VII° secolo).⁹³

CONTRADA CASALE DE NITTO

In questa contrada sono state ritrovate, in numero rilevante, monete bizantine, sopra tutto solidi ed esagrammi.

⁹¹ L. SCODITTI, v. infra. Lo Scoditti, parlando di coloni combattenti, si riferisce certamente agli Stratioti (Στρατιότες); che, come sappiamo dalle fonti, venivano dislocati nei vari punti di confine dell'Impero Bizantino.

⁹² A. PROFILO, *op. cit.*, p. 22; Id., *Vie, piazze...*, p. 335.

⁹³ Il 'solido' é la moneta bizantina che piú delle altre ha circolato nel thema di Langobardia. Vi erano i solidi sotirichi (σσηρικου), cioè con l'immagine del Cristo; i solidi olotrachi (ολοτρακου), di nuova coniazione, e i solidi romanati o micaelati. L'esagramma: moneta bizantina d'argento; quando Eraclio I° nel 615 diminuì il miliarese da g. 4,55 a g. 3,41, fece coniare il doppio miliarese o esagramma di g. 6,81; l'emissione durò fino a Costantino V° (741-75).

CONTRADA CATTIVA

Ritrovate monete bizantine dei secoli VIII^o e IX^o.

CONTRADA CUNEDDHA (Iconella = piccola Icona)

Toponimo di una contrada — oggi abitato urbano — che includeva anche il fondo dove era costruita la prima chiesetta su cui sorse l'odierna chiesa di Mater Domini, in stile bizantino.

CONTRADA CURTI VECCHI (Corti vecchie)

A circa 2 km. da Mesagne, verso sud. Sono state ritrovate monete bizantine dei secoli VII^o - IX^o - X^o - XI^o - XII^o (Esagrammi - solidi - Τεταρτερον = Tetarteron).⁹⁴

Questa contrada é molto vicina a quella di Costantinopoli dove — come già detto — era la chiesa dedicata a S. Maria di Costantinopoli, altomedievale.

CONTRADA GALISANU (Galesano) - Γαλένιος = silenzioso

Casale sorto attorno ad una dimora di monaci orientali — una loro fattoria agricola — dell'VIII^o secolo.

I monaci eressero una chiesa dedicata a S. Maria di Galaso, esistita sino all'inizio del XIII^o secolo.

Questi resti si suppongono scomparsi nel XV^o secolo.

Lo Scoditti parla dell'esistenza (ancora) di un vecchio trappeto seminterrato in questa zona.⁹⁵

⁹⁴ É un'informazione avuta da varí cercatori abusivi di monete che operano nella zona.

⁹⁵ L. SCODITTI, v. infra.

CONTRADA GUARDIANO

Vicina a quella di Mundu Nuevu (Mondo Nuovo).

Vi sono state rinvenute molte monete bizantine: sopra tutto esagrammi.

CONTRADA LUCCI - SBREGNA

Da sempre abitata. Non ostante reperti altomedievali, nulla se ne sa di preciso.

Da privati ho appreso che vi sono state ritrovate monete bizantine, dei secoli VI° - XI°.

Bisogna anche tener presente che la contrada Lucci era prima tutt'uno con la contrada Sbregna, dove é ancora un pozzo, servito, sino a poco tempo fa, agli abitanti.

Dice inoltre lo Scoditti:

«Nella contrada Lucci, e precisamente nel fondo di mia proprietà sito sulla via Mucchio - Lucci, dal lato nord, subito appena oltrepassato il territorio mesagnese, e nella parte più elevata di detto fondo, vi era nel Medioevo un casale di ignoto nome e da tutti ignorato. Ciò si deduce in modo più evidente dal gran numero di pietre e di pezzi di tegola e da qualche pezzo di mattone che si trovano sparsi sul terreno. Scavando si trovano, poi, anche elementi di fondazione, sia in pietre informi che in grossi blocchi di tufo grossolanamente squadrati, mattoni, tegole, pezzi di pavimento. Ho rinvenuto anche due grossi e rustici pestelli per cereali ed una vasca in muratura di qualche metro quadrato con un pezzo di tubo di piombo di cm. 4-5 di diametro, tutto corroso. Si tratta, senza dubbio, di uno dei tanti casali sorti durante l'Impero Romano o nel primo Medioevo».⁹⁶

CONTRADA MALVINDI

Ritrovate monete bizantine dei secoli VIII°-IX°.

Vi si poteva osservare, fino a poco tempo fa, la famosa Anti-

⁹⁶ SCODITTI, v. infra.

caglia di Malvindi, resti altomedievali di un fortino greco costruito lungo il Limitone dei Greci.⁹⁷

CONTRADA MARTI (Marte)

Vi sono stati rinvenuti Esagrammi bizantini.

CONTRADA MASINA

Vi é esistita, fino al sec. XIII^o, una delle tante chiese extraurbane. Non menzionata prima, questa chiesa era dedicata a S. Nicola di Masina.⁹⁸

MAZZETTA O CAMPI SCRUTTI (Campi Usurati)

Ritrovate monete bizantine dell'VIII^o e IX^o secolo.

In questa contrada é stato localizzato un insediamento longobardo facente parte del *Feudum Longobardicum*.

CONTRADA MISERICORDIA

Prende il nome da una chiesa, anche questa fuori dell'abitato, dedicata alla Madonna della Misericordia. Il suo primo titolo era quello di Madonna degli Ulivi.

Questa chiesa é il risultato dell'ampliamento di una chiesetta bizantina.⁹⁹

CONTRADA MUNDU NUEVU (Mondo Nuovo)

Vi sono state rinvenute molte monete bizantine: esagrammi (692-95) e solidi (639-41). Questa contrada fu ricolonizzata dai greci

⁹⁷ *Ivi.*

⁹⁸ *Ivi.*

⁹⁹ *Ivi.*

di Corone (antica città del Peloponneso) che ripararono qui nel XVI° secolo.¹⁰⁰ Delle famiglie coronee, insediatesi in questa zona e nel centro cittadino, le più importanti furono: Agrimi, Bischetti, Bischettini, Cunavi, Musachi, Spada, Tosches, Coma, Zucarà, Andronica, Caietano, Rosea, Columita, Rallo, Scalmichi, Masculore, Agritti, Gnisci, Manisi, Garofalo, Figueria, Toschisi, De Flora Vidua, Comi, Ioanne Gio. Calamita, Lauderita Vidua, Blescia, Cucurdilla, De Carlo, Chiaricca, Damezo, Gaitano, Mansueta, Scilimicolo, Luschisi, Figuerola, Ignone (Coroneo Castriota) Musciacchi.

CONTRADA MUNTICIEDDHU (Monticello) (Tav. 6)

È a circa 7 km. a sud di Mesagne, verso S. Donaci. Sono state rinvenute monete bizantine dell'VIII° e IX° secolo. Esistono inoltre in questa zona i ruderi di una chiesa bizantina altomedievale, che la tradizione dedica a S. Misselino,¹⁰¹ e non S. Miserino, come in genere viene detto. A differenza delle costruzioni bizantine che hanno influenzato la nostra edilizia, cioè quella costantinopolitana basata su mattoni e pietrisco, la chiesa di S. Misselino è costruita secondo l'altro metodo edilizio bizantino, basato su conci di pietra, caratteristico dell'edilizia armena.

L'edificio, a pianta centrale con cupola, è costruito con pietre squadrate per l'uso, tenute insieme dal cemento bizantino, composto di calce e sabbia mescolate con materiale inerte, tipo frammenti di mattoni o ciottoli, ed in genere usato in quantità abbondante.

La struttura si presenta quadrata e sormontata da una cupola. Il suo interno appare circolare con otto piccole absidi — che erano affrescate — ricavate tra una colonna e l'altra.

L'ingresso è costruito quasi in appendice al quadrato, ed appare

¹⁰⁰ *Ivi*; A. PROFILO, *Vie, piazze...*, pp. 118-20; RODOTÁ, I. III, p. 56.

¹⁰¹ GREGORIO DI TOURS, *De Gloria Confessorum*, 48, in *MGH., Script. rer. merov.*, I, p. 777; *Id.*, *De Gloria Martyrum*, 73, *ivi*, p. 537. Gregorio di Tours fa menzione di S. Giustino, e vi aggiunge il nome del prete Misselino, di cui loda i meriti e la santità, definendolo confessore e santo. È da congetturare che questo santo fosse di origine armena e che la chiesa a lui dedicata sia stata edificata da stratioti armeni, presenti in numero considerevole in quel periodo, come risulta dalle fonti.

come un piccolo corridoio coperto da una volte a botte.

Tutta la costruzione si basa su conci squadrati, eccetto le colonne, che appaiono come grossi blocchi lapidei; e la base su cui poggia la cupola, formata da conci squadrati oblungi, su cui viene anche ricavata una piccola cornice.

I capitelli d'imposta, su cui poggiano gli archi che reggono la cupola, sono scolpiti in bassorilievo con figure di foglie.

Gli otto archi, a differenza di tutto il rimanente della struttura, sono costruiti con mattoni ricavati dal tufo.

La singolarità di questa chiesa, e sopra tutto il modo in cui è stata costruita, pongono in evidenza l'analogia con le costruzioni eseguite negli stessi anni nei paesi dell'Asia Minore e in Armenia.¹⁰²

CONTRADA MURU MAURIZIU (Muro Maurizio)

Oltre ad esagrammi sono state rinvenute monete bizantine dei secoli VII° - XI°.

CONTRADA PAULINI (Paolini)

Si trova sulla vecchia via per Brindisi ed è poco distante dall'abitato urbano mesagnese.

Vi esisteva, sino alla fine del XVI° secolo, una chiesa dedicata a S. Rocco. Venne costruito un convento dell'ordine di S. Francesco di Paola, i cui frati, detti Paolini, lasciarono in eredità il nome alla contrada. Il convento scomparve, con l'annessa chiesa, nel 1808.¹⁰³

Destinata per molto tempo a immondezzaio comunale, la contrada è stata bonificata da poco, tornando ad essere terreno coltivabile. Sono stati ritrovati inoltre Esagrammi e altre monete bizantine dei secoli VII° - XI°, in numero considerevole.

¹⁰² Cfr. G. MANGO, *Architettura bizantina*, Milano 1978; diversamente da quanto asserisce R. JURLARO nel suo *Storia e cultura dei monumenti brindisini*, Galatina 1976.

¹⁰³ L. SCODITTI, v. infra.

CONTRADA PILATI

Era qui una chiesetta, non menzionata prima, di cui — anche in questo caso — non si conosce né la titolatura, né il periodo a cui risaliva. Le uniche informazioni sono quelle ricavate dallo Scoditti¹⁰⁴ e dal Profilo,¹⁰⁵ che indicano questa zona come quella occupata durante l'esodo albanese del XV° secolo (per cui v. quanto detto a proposito della contrada Albanesi).

CONTRADA PIZZURUSSU (Pizzorosso)

In questa contrada vi era una chiesetta, non menzionata prima, dedicata a S. Andrea, altomedievale. La masseria, esistita fino a poco tempo fa, ne aveva ereditato il nome: si chiamava, infatti, Masseria di S. Andrea.

CONTRADA PRETI

Questa contrada a sud di Mesagne, sulla via per S. Pancrazio, poco prima di Borgo Maurizio, verso il Limitone dei Greci, non è da confondere con quella che segue, in quanto si tratta di due zone differenti, anche se omonime. Vi sono state ritrovate monete bizantine di varia datazione.

CONTRADA PRIEVITI (preti)

Essa si fondeva con quella di Calone e Lucci, di cui s'è già detto, situate sulla vecchia via per Brindisi. Vi sono state ritrovate monete bizantine di varia datazione, tra cui bronzi anonimi¹⁰⁶ e solidi del VII°-VIII° secolo.

¹⁰⁴ L. SCODITTI, v. infra.

¹⁰⁵ A. PROFILÒ, *Messapografia*, I, II, c. 7, p. 138.

¹⁰⁶ I bronzi anonimi, chiamati *φολλεις* per convenienza, hanno circolato nell'Impero bizantino dal 960 al 1090 circa: consistevano nel busto frontale di Cristo con l'aureola sul dritto e la scritta in greco «Gesù Cristo, Re dei Re» sul rovescio.

CONTRADA QUERCIA

A ovest di Mesagne, sulla vecchia via per Latiano; denominata anche Vasapuddhi (*bacia bambini*). Rinvenuti in questa zona molti solidi oltre ad esagrammi.

CONTRADA SANTI STEFANI

Sita sulla via per Torre S. Susanna. Ritrovate monete bizantine dei secoli VIII° - XII°.

In questa contrada — anch'essa vicina a quella di Costantinopoli — era una grotta, detta dei briganti, oggi occultata.

CONTRADA S. LEONARDO

Qui — oggi periferia urbana —, sulla vecchia via per Brindisi, vi era — come s'è già detto — una chiesa. Vi sono state rinvenute monete bizantine, sopra tutto esagrammi.

CONTRADA S. PAOLO

Per tutto il Medio Evo é stato un insediamento urbano. Vi esisteva una chiesa dedicata a questo santo.

CONTRADA TORRETTA

Vi esistevano grotte — ora occultate — e una cripta basiliana, di cui si é persa la memoria.

Si tratta senza dubbio di una zona di eremitaggio, anche perché, venendo usata pure come cava di tufo in periodi piú recenti, vi si prestava per la facilitá dell'escavazione di grotte.¹⁰⁷

¹⁰⁷ L. SCODITTI, v. infra.

CONTRADA TURRI e dintorni (Grandizia)

Vi é ancora — é, anzi, in via di restauro — una chiesa bizantina altomedievale, dedicata a S. Maria del Crepacuore, che risulta costruita con materiale di riutilizzo, di diversi stili, certamente appartenuti a templi pagani distrutti.

«Nella masseria che trovasi nella contrada in oggetto vi é una chiesetta dell'Altomedioevo sormontata come da due piccole e basse torrette che mascherano all'esterno le due cupole della volta. Da esse l'origine del toponimo. Questa chiesetta, conosciuta dagli studiosi col nome di S. Maria del Crepacore, fu quella del casale medievale di Crepacore, poi scomparso». ¹⁰⁸

CONTRADA TURRICEDDHA (piccola torre)

Sulla via per Tuturano. Vi sono state rinvenute monete bizantine con l'effigie di Teodosio (379-95), altre con quella di Arcadio (395-408), ed esagrammi e solidi.

CONTRADA VERGINI

Prende il nome dalla — prima esistente — chiesa di S. M. delle Vergini, di cui non si é fatto fin qui cenno.

La vecchia denominazione della contrada era: *'Li pàgghiari'* (i pagliai). Rinvenute monete bizantine: esagrammi, solidi.

A nord-ovest di questa contrada — vicino alla contrada Scianaro — era la chiesa di S. Nicola di Malignano, anche questa fuori dell'abitato urbano, e per ciò non considerata prima.

Altri nomi di contrade che possono essere utili per la ricerca:

- 1) Contrada S. Nicola e S. Tommaso, in località Argiano
- 2) Contrada S. Luca
- 3) Contrada S. Gervasio

¹⁰⁸ *Ivi.*

- 4) Contrada S. Giovanni
- 5) Contrada Basilico = ο Βασιλικος¹⁰⁹
- 6) Contrada Cafru = Καφρος¹¹⁰
- 7) Contrada Calana, dov'era una grotta artificiale scavata nel carparo.
- 8) Contrada Urro (fiorone) = συκον
- 9) Contrada Costantinopoli: dove — come già detto — era una chiesa dedicata a S. Maria di Costantinopoli; oggi si chiama: contrada *Foggi ti la creta* (perché é servito tempo fa — oggi non piú — come luogo di scarico delle frattaglie, della lavorazione della creta)
- 10) Contrada Forchii (tane): zona di grotte
- 11) Contrada fra' Onofrio
- 12) Contrada fra Telesforo
- 13) Contrada S. Angelo di Furnelli (furnieddhi = trulli)
- 14) Contrada Lama delle felci
- 15) Contrada Lama della Grazia
- 16) Contrada Mascava (lama schiava: lama degli slavi)
- 17) Contrada Lama della seta
- 18) Contrada Curesci = Κυριευσις¹¹¹
- 19) Contrada Mazzetta: già S. Angelo di Campi
- 20) Contrada Patru: (Πατρο = Zio). V'era una ricca sorgente dove si lavorava il lino.

Questo elenco, oltre a darci nuovi elementi riguardanti il largo uso di nomi di santi orientali nei toponimi di talune contrade, e a farci conoscere l'esistenza di chiese di cui si era persa la memoria, dimostra anche che talune contrade non hanno modificato il loro antico toponimo greco, anche se i suoni sono stati adattati al dialetto mesagnese.

EMANUELE POLITO

¹⁰⁹ Basilicale.

¹¹⁰ *Cafro*: appartenente alle popolazioni nomadi negre, dell'Africa sud orientale.

¹¹¹ In italiano: conquista, presa, espugnazione.

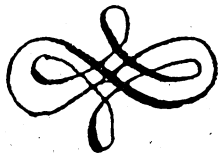
PLATEA

O SIA

INVENTARIO

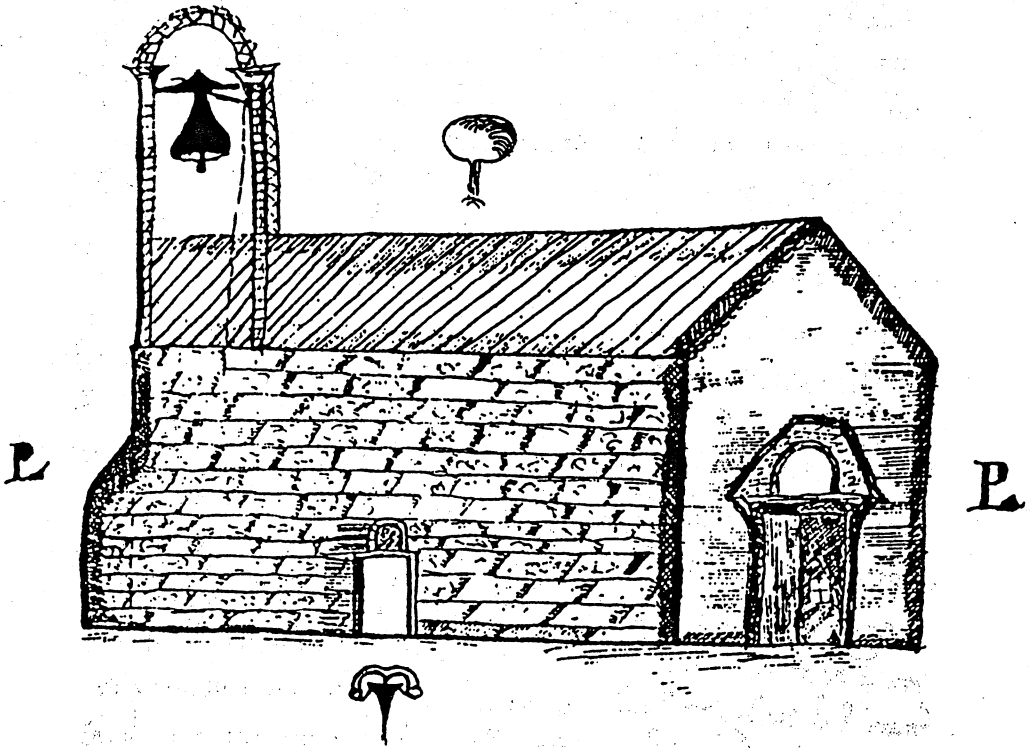
di tutti i beni stabili, jussidi decimare
 sopra olivei, di decime, vigesime, e tri-
 gesima rispettivamente sopra territori,
 di case, ed annui canoni, o emfiteutici
 sopra delle medesime, ed altro, in intus
 del Beneficio di S. Maria della Greca
 sui in questo Feodo di Mesagne. co-
 piata la presente in questo anno 1754 nel
 mese di Luglio da altra Platea formata
 in anno 1739 dallo Agrimensore fu

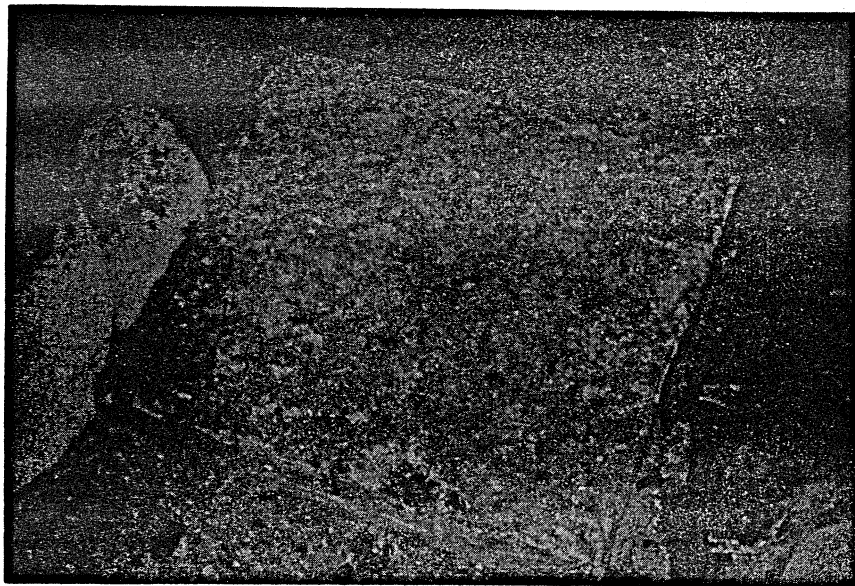
Giuseppe Tonone.



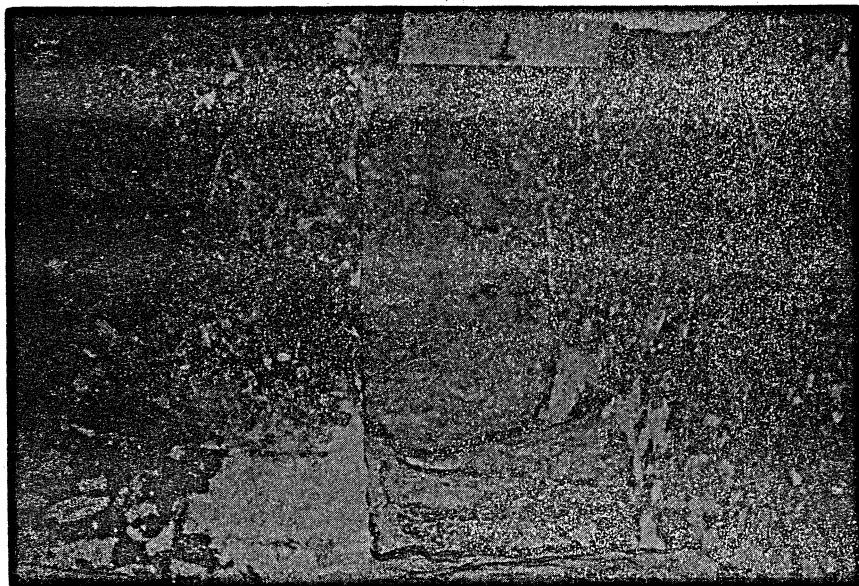
L'infasciato Beneficio, sotto il titolo di S. Maria della Greca, tiene, e possiede una Chiesa col medesimo nome, e titolo; ma oggi però si chiama la Chiesa di S. Anna vecchia, sita, e posta dentro questo Abitato nel vicinato detto dello stesso titolo, sita da tutte quattro parti. La detta Chiesa è coperta a tetto a due pendenze con due archi dentro. Tiene la sua porta maggiore in faccia a Ponente, ed un'altra piccola in faccia a Tramontana. Dinanzi alle case del Mag. Giovanni Selbon. Vi sono dentro detta Chiesa due Altari uno in faccia alla detta porta grande, e propriamente alla parte di Levante di detta Chiesa colla effigie di S. Anna grande ed à tela dipinto tondo di sopra fatto un muro semplice ad arco, dove sta riposto detto quadro; in detto semplice muro vi sono due porte, una in una parte dalla parte di mezzo giorno, e l'altra dalla parte di Tramontana, che in mezzo vi è di Altare, dalle quali due porte si entra in una stessa sacrestia quantunque piccola della stessa Chiesa. Nella quale dal muro di Tramontana vi è un altro Altare colla effigie delineata a fresco sotto il titolo di S. Maria della Greca titolo dello stesso Beneficio. nel qual Altare in ogni Domenica si celebra la messa per capo dello stesso. Sopra il muro di detta Chiesa dalla parte di Levante, nella estremità del medesimo dalla parte di mezzo giorno, vi è un semplice campanile a due colonne sopra de quali vi è un arco con una bellissima campana in mezzo. e dalla seguente fianca se ne v'è una qualche idea.



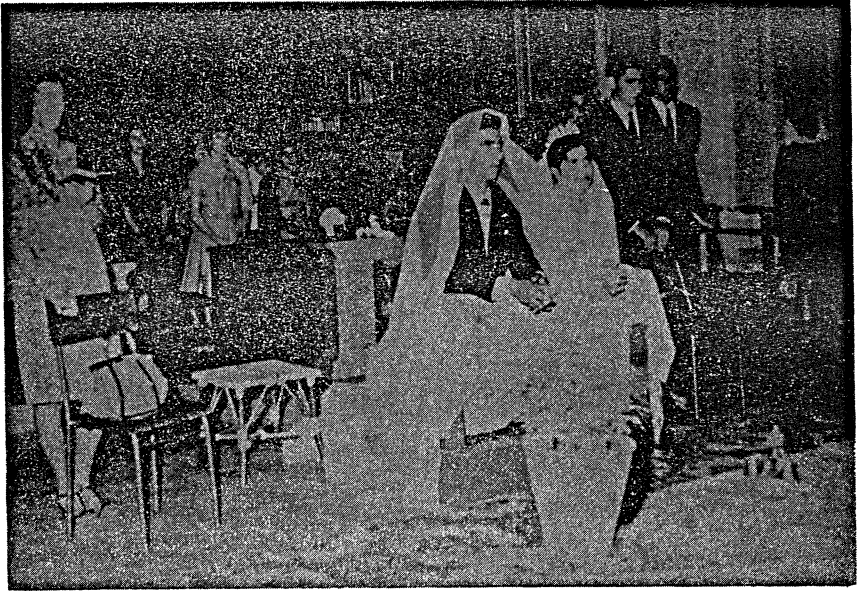




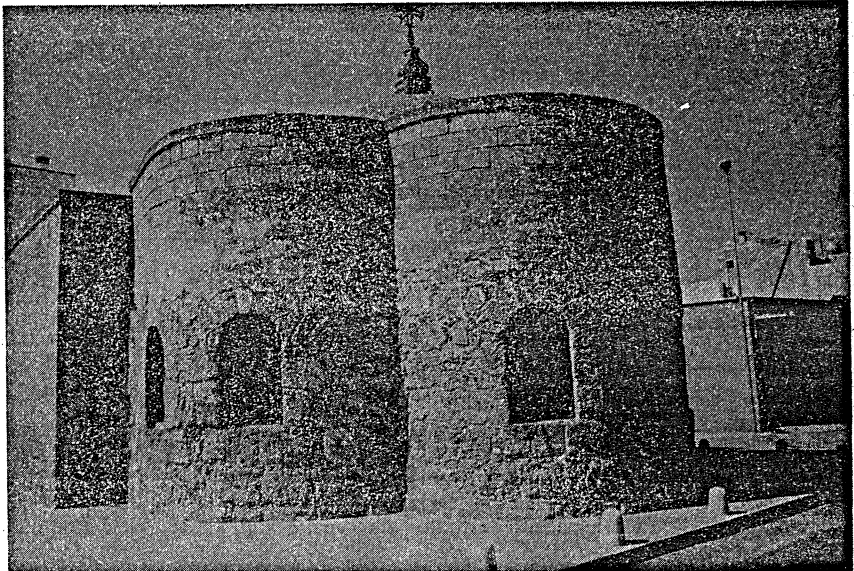
Tav. n. 1 - Cripta di S. Michele Arcangelo. Altare in pietra sistemato al centro della zona dedicata al culto.



Tav. n. 2 - Id. Piccolo abside situato alle spalle dell'altare, ricavato nella roccia.



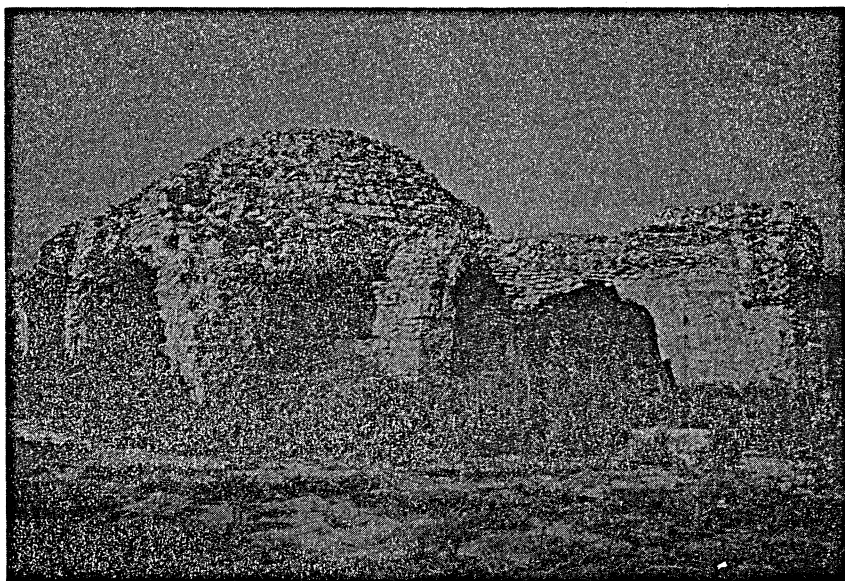
Tav. n. 3 - Cerimonia della velazione. Matrimonio di Giancarlo Farella e Carmela Rini celebrato nella chiesa di S. M. in Betlemme a Mesagne, circa ventisei anni fa. Pur se il rito é latino, é ancora conservato il retaggio del rito greco dell'incoronazione sotto un unico velo degli sposi. Rito che a sua volta deriva dal coprirsi sotto un unico manto — ancora oggi — nel matrimonio ebraico.



Tav. n. 4 - Tempietto di S. Lorenzo. Veduta da sud.



Tav. n. 5 - Id. Resti di affresco. I Santi raffigurati sono S. Costantino e S. Elena. Costantino imperatore e Elena, sua madre, sono ritenuti santi nella chiesa orientale.



Tav. n. 6 - Chiesa bizantina di S. Misselino risalente al periodo altomedievale.